

Capitolo 1.2

LA CONGIUNTURA NELLE PROVINCE

Nel 2015 la svolta nella dinamica congiunturale interessa l'insieme del territorio regionale, con variazioni positive della produzione in tutte le province, anche se con dinamiche alquanto contenute, che oscillano fra il +0,2% per Novara e il +0,9% per Biella. Tale modesta ripresa segue ad un anno, il 2014, che si è rivelato meno favorevole a consuntivo rispetto alle attese, e che evidenzia dinamiche negative in quasi tutte le province.

Tabella 1 Dinamica del valore aggiunto nelle province anni 2014 e 2015 (tasso var. %)

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Torino	2014	4,2	-0,2	-1,6	0,1	0,0
	2015	6,1	1,2	-1,2	0,5	0,6
Vercelli	2014	5,6	-2,0	-6,4	-2,4	-2,3
	2015	6,7	0,4	-2,9	0,6	0,6
Novara	2014	11,6	-0,3	1,5	-2,5	-1,5
	2015	9,1	1,1	-0,1	-0,4	0,2
Cuneo	2014	-6,7	-0,9	0,6	-0,5	-0,9
	2015	1,6	0,9	-0,5	0,7	0,7
Asti	2014	-1,3	6,4	-3,9	-2,8	-0,7
	2015	3,8	4,2	-2,0	-0,6	0,7
Alessandria	2014	-2,9	-0,5	1,5	-1,6	-1,2
	2015	3,2	1,1	-0,1	0,1	0,4
Biella	2014	5,9	4,2	0,4	-1,4	0,2
	2015	6,8	2,8	-0,5	0,2	0,9
VCO	2014	5,7	5,6	-7,9	-3,5	-2,0
	2015	6,7	3,9	-3,4	0,0	0,6

Fonte: Stime Prometeia, aprile 2016

La congiuntura industriale nel corso del 2015 ha continuato la tendenza espansiva che si era manifestata nel 2014, ma ad un ritmo molto debole in quasi tutte le province: secondo le indagini di Unioncamere Piemonte, solo Cuneo ha denotato una crescita consistente (+3,5%) insieme a Verbania, (+1,9%), con un valore più contenuto, evidenziando una sensibile accelerazione rispetto al 2014, mentre per le altre province i dati ci riportano un anda-

mento stagnante, con variazioni nulle o di contenuta entità rispetto all'anno precedente, a indicare una ripresa piuttosto anemica.

Dopo la rilevante crescita della produzione industriale nel torinese nel 2014, il 2015 segnala l'eccezionalità di quel dato nella città metropolitana, che denota la dinamica peggiore (leggermente negativa) rispetto alla media regionale, a sottolineare la persistenza delle criticità di questo territorio nel contesto regionale, tutt'ora gravato da rilevanti difficoltà occupazionali.

Già verso la fine del 2014 si avvertivano dinamiche congiunturali negative in alcune province (in specifico Verbania, Asti, Novara e Biella) che in taluni casi (Asti e Biella) hanno confermato un andamento poco favorevole nel 2015.

A sostenere la produzione industriale ha contribuito ancora la domanda estera, che nel 2015 è cresciuta in valore del 7%, circa il doppio rispetto al 2014.

Un aumento considerevole, che rafforza una tendenza instauratasi da tempo che denota la competitività delle produzioni regionali e la capacità di mantenere le posizioni sui mercati internazionali, ma che si traduce soltanto in un parziale recupero dei livelli produttivi di alcuni anni or sono: la produzione manifatturiera, infatti, rimane di oltre il 10% al di sotto dei livelli del 2007. Nel panorama provinciale solo Cuneo risulta aver recuperato i livelli antecedenti la crisi.

Se nel 2015 l'occupazione denota una evidente ripresa, il quadro provinciale appare nondimeno piuttosto variegato, con la provincia di Biella, che evidenzia una rilevante contrazione, Cuneo e Asti in sostanziale stagnazione. Fra gli andamenti positivi nelle altre province spicca la sostenuta dinamica di Novara ed Alessandria.

Tabella 2 Indicatori dell'economia provinciale nel 2015

	Piemonte	TO	CN	AT	AL	NO	BI	VC	VCO
Andamento dell'economia									
Produz. Industriale 2015	0,7	-0,1	3,5	0,5	0,2	1	0	0,2	1,9
Esportazioni 2015	7	10,5	0,7	-3,1	7,4	4,4	6,6	6,4	6,9
Num. Imprese 2015	-1,0	-0,7	-0,7	-1,4	-1,5	-1,4	-1,8	-2,6	-0,9
Produz. Industriale 2014	3,0	6,1	1,7	-0,2	-0,3	1,6	0,4	1,1	0,1
Esportazioni 2014	3,3	3,5	7,6	2,0	-0,4	1,4	3,7	1,8	2,7
Num. Imprese 2014	-2,0	-1,8	-3,0	-2,4	-1,6	-1,2	-2,2	-2,5	-1,7
Mercato del lavoro									
Occupati (var.% 2015/14)	1,5	1,9	-0,4	-0,7	3,2	3,1	-2,1	1,6	1,7
Var. % CIG 2015/14	-31,8	-35,6	-36,3	7,8	-15,0	-26,9	-42,6	-26,5	-22,4
Tasso di attività (15-64 anni)	68,1	67,1	72,4	67,4	66,4	68,4	68,8	67,9	69,4
Tasso di attività - femmine	60,7	59,9	64,1	58,8	59,4	60,4	64,5	61,8	62,1
Tasso di attività - maschi	75,5	74,6	80,5	76,1	73,5	76,5	73,3	74,0	76,6
Tasso di occupazione (14-64 anni)	68,1	67,1	72,4	67,4	66,4	68,4	68,8	67,9	69,4
Tasso di occupazione - femmine	60,7	59,9	64,1	58,8	59,4	60,4	64,5	61,8	62,1

Tasso di occupazione -maschi	75,5	74,6	80,5	76,1	73,5	76,5	73,3	74,0	76,6
Tasso dis. 2015	10,2	11,9	5,3	9,5	11,5	9,1	9,3	9,6	5,8
Tasso dis. 2014	11,3	12,9	5,3	10,5	13,4	11,3	10,4	11,1	7,3

Clima di opinione sull'economia italiana e della famiglia - febbraio 2016
(saldi favorevoli-sfavorevoli per il passato e ottimisti-pessimisti per il futuro)

Economia italiana passato	-26,0	-23,8	-9,9	-30,3	-38,8	-35,6	-31,2	-35,3	-35,7
Economia italiana prospettive	-4,7	-2,1	8,5	-4,5	-14,9	-15,7	-11,5	-26,7	-9,0
Famiglia passato	-24,0	-22,8	-23,3	-33,4	-29,7	-17,2	-16,6	-28,3	-34,8
Famiglia prospettive	-10,0	-9,0	-16,8	-5,6	-10,6	-5,8	-6,9	-19,6	-5,7

Clima di opinione -variazione dei saldi febbraio 2015

Economia italiana passato	-38,1	-38,6	-27,1	-36,7	-40,8	-42,5	-50,0	-38,5	-42,5
Economia italiana prospettive	2,8	-2,2	16,9	7,1	10,2	0,8	-1,7	0,5	8,5
Famiglia passato	-28,4	-26,1	-28,8	-30,1	-28,4	-33,2	-39,7	-37,7	-24,2
Famiglia prospettive	-3,2	-4,3	2,3	2,7	3,0	-7,5	-9,6	-10,4	-7,2

Fonte: Istat, Unioncamere, Infocamere, Sondaggi Ires

L'indagine sul clima di opinione realizzato a febbraio 2016, mette in evidenza come il miglioramento della situazione economica percepita dalle famiglie sia ancora debole e le tensioni che si accumulano nell'orizzonte prospettico determinino una visione complessivamente non favorevole per il futuro sia per l'economia italiana che, soprattutto, per la situazione familiare. Se per quanto riguarda il giudizio sull'anno passato prevalgono valutazioni ampiamente negative, nel caso delle attese circa il futuro della famiglia si avverte persino un peggioramento rispetto ai giudizi formulati un anno prima.

Tabella 3 La congiuntura nelle province piemontesi (variazioni %)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2007-2014
L'occupazione						
Piemonte	1,2	-1,1	-2,4	0,1	1,5	-1,8
Torino	2,3	-0,4	-2,7	-0,7	1,9	-3,0
Cuneo	0,5	-1,6	-1,6	2,3	-0,4	-0,8
Asti	-1,3	-2,7	0,2	1,5	-0,7	-2,1
Alessandria	-0,4	0,2	-4,6	-0,4	3,2	1,1
Novara	3,3	-4,8	-2,7	1,1	3,1	-0,7
Biella	-3,1	-0,5	-0,4	1,8	-2,1	-7,6
Vercelli	-1,9	-1,6	-2,5	-1,4	1,6	0,0
Verbania	0,7	-3,1	-1,1	1,1	1,7	-2,1
Le esportazioni						
Piemonte	11,8	2,9	3,8	3,3	7,0	21,4
Torino	9,6	0,9	8,5	3,5	10,5	23,2
Cuneo	9,8	2,4	-1,5	7,6	0,7	16,6

(continua)

Tabella 3 (continua)

Asti	10,0	0,7	11,1	2,0	-3,1	13,5
Alessandria	25,1	12,7	-4,1	-0,4	7,4	39,2
Novara	11,9	3,7	2,1	1,4	4,4	13,6
Biella	13,9	-2,8	2,9	3,7	6,6	12,8
Vercelli	9,0	3,9	-0,1	1,8	6,4	16,7
Verbania	11,8	2,7	-1,1	2,7	6,9	-0,1
La produzione industriale						
Piemonte	3,6	-4,7	-1,2	3,0	0,7	-10,4
Torino	5,1	-5,8	-0,6	6,1	-0,1	-11,2
Cuneo	2,3	-1,3	-1,7	1,7	3,5	0,0
Asti	3,4	-5,7	-2,9	-0,2	0,5	-17,1
Alessandria	2,8	-2,8	-0,1	-0,3	0,2	-5,2
Novara	1,7	-4,0	-2,1	1,6	1,0	-12,5
Biella	4,5	-8,2	-0,9	0,4	0,0	-12,4
Vercelli	3,6	-4,0	-2,1	1,1	0,2	-16,1
Verbania	0,9	-4,0	-2,1	0,1	1,9	-9,9

Fonte: Istat e Unioncamere

Tabella 4 Esportazioni delle province piemontesi (milioni di Euro, 2015)

Esportazioni delle province piemontesi per prodotto	Piemonte	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC
TOTALE	45.777	5.553	1.432	1.692	7.064	4.673	22.750	647	1.967
Agricoltura, silvicoltura, pesca	428	15	3	5	347	6	39	4	9
Minerali da cave e miniere	55	1	0	2	13	5	22	9	3
Alimentari, bevande	4.452	460	348	8	2.169	437	767	57	206
Tessile-abbigliamento	3.422	67	19	1.296	284	527	575	14	639
Prodotti in legno	114	18	13	0	36	3	25	3	15
Carta e stampa	706	33	2	2	263	44	331	25	6
Coke e prodotti raffinati	528	20	1	0	1	379	127	0	0
Prodotti chimici e farmaceutici	3.290	895	51	105	230	855	812	90	252
Gomma e materie plastiche	2.720	439	62	27	603	325	1.162	40	61
Minerali non metalliferi	505	22	26	1	138	17	221	60	19
Prodotti in metallo	3.051	744	179	12	289	201	1.342	190	94
Computer, prodotti elettronici	1.325	238	49	4	26	90	823	3	93
Macchine ed apparecchiature	10.163	757	415	159	1.175	1.408	5.715	111	424
Mezzi di trasporto	12.291	74	233	4	1.375	293	10.248	7	59
Altre manifatturiere e mobili	2.396	1.715	22	57	83	58	365	13	83
Altri prodotti	332	56	8	9	32	24	176	21	5
Variazione % 2014-2015	Piemonte	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC
TOTALE	7,0	7,4	-3,1	6,6	0,7	4,4	10,5	6,9	6,4
Agricoltura, silvicoltura, pesca	2,7	113,7	27,8	-43,6	0,1	2,4	6,4	-6,3	90,9
Minerali da cave e miniere	-8,0	3,1	-98,8	38,5	-12,9	48,9	3,3	46,4	-22,2

(continua)

Tabella 4 (continua)

Alimentari, bevande	2,6	-1,0	5,1	-2,6	3,0	7,7	-1,0	12,6	3,3
Tessile-abbigliamento	9,4	2,3	-21,9	3,3	4,2	7,7	32,9	7,8	11,4
Prodotti in legno	2,8	-15,3	7,3	-15,4	-1,4	17,6	18,6	-2,5	12,7
Carta e stampa	2,1	30,7	-9,7	5,3	-4,7	3,6	-0,1	173,0	74,0
Coke e prodotti raffinati	-9,1	-37,6	-32,3	173,3	-58,9	-11,9	10,3	-	-10,7
Prodotti chimici e farmaceutici	5,1	16,4	-44,1	7,3	5,6	5,6	1,4	-15,0	5,3
Gomma e materie plastiche	4,0	0,7	12,6	10,9	8,7	2,0	3,0	-3,4	10,8
Minerali non metalliferi	-0,5	7,0	0,8	-34,3	-7,6	-4,8	4,0	-1,2	5,0
Prodotti in metallo	-2,0	-14,1	11,0	3,2	-3,4	7,1	1,4	9,9	5,0
Computer, prodotti elettronici	8,6	18,7	5,5	20,7	22,7	22,4	6,2	2,8	-4,8
Macchine ed apparecchiature	2,0	-6,5	-7,8	19,9	1,8	2,5	3,3	7,6	4,7
Mezzi di trasporto	16,0	3,5	-8,4	-5,4	-4,7	24,8	20,1	0,7	16,3
Altre manifatturiere e mobili	22,7	29,3	196,0	109,8	9,1	8,4	0,1	27,3	-5,4
Altri prodotti	-4,8	0,7	75,1	18,0	-32,6	-2,9	-4,2	37,4	-38,1

Fonte: elaborazioni Ires su dati Istat provvisori

Tabella 5 Esportazioni del Piemonte e dell'Italia per area geografica (milioni di Euro, anno 2015)

Esportazioni per area geografica	Piemonte	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC
Totale	45.777	5.553	1.432	1.692	7.064	4.673	22.750	647	1.967
Francia	5.817	848	217	126	1.311	620	2.385	76	234
Paesi Bassi	688	61	23	29	132	144	238	10	51
Germania	5.850	639	289	207	1.098	695	2.574	101	247
Regno Unito	2.386	232	140	101	438	317	1.016	22	120
Irlanda	97	9	3	2	22	8	46	0	7
Danimarca	188	18	10	8	55	31	60	2	5
Grecia	259	36	9	10	45	63	80	3	13
Portogallo	304	36	16	52	50	43	85	6	17
Spagna	2.405	306	86	59	425	225	1.201	28	75
Belgio	953	79	34	34	193	88	457	25	43
Lussemburgo	66	2	0	0	13	7	29	13	1
Svezia	413	30	32	8	49	49	224	4	16
Finlandia	91	15	5	2	15	11	32	1	10
Austria	679	72	35	68	71	74	282	38	39
Malta	56	19	2	1	5	6	22	1	1
Estonia	26	3	1	1	6	6	9	0	1
Lettonia	49	7	1	1	14	7	17	0	1
Lituania	77	3	16	8	13	19	17	0	2
Polonia	2.065	151	46	43	400	110	1.257	16	41
Rep. Ceca	583	54	24	22	89	67	282	19	26
Slovacchia	267	28	20	10	67	25	105	5	7
Ungheria	485	39	23	15	53	27	307	4	17
Romania	601	71	15	73	77	65	261	13	26

(continua)

Tabella 5 (continua)

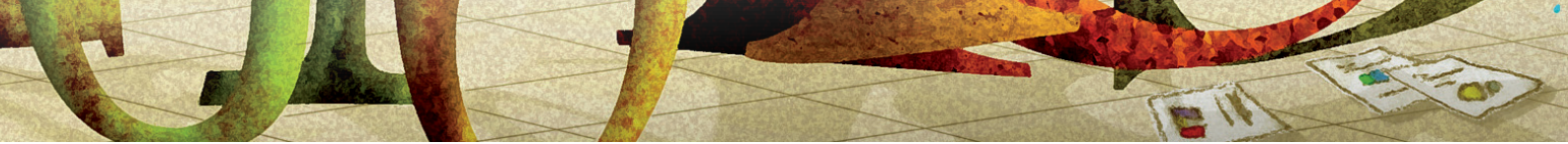
Bulgaria	215	17	3	52	25	34	72	3	9
Slovenia	205	36	6	6	21	23	89	10	13
Croazia	124	20	5	6	14	26	42	3	9
Cipro	25	4	1	1	4	5	9	1	1
Unione Europea	24.976	2.835	1.061	946	4.706	2.794	11.198	404	1.032
Svizzera	3.050	1.237	27	142	276	588	558	123	98
Stati Uniti	5.292	324	117	62	332	341	3.909	19	188
Giappone	568	89	12	54	40	57	254	2	58
Altre ec. avanzate	864	56	14	27	190	89	435	13	38
Economie avanzate	9.773	1.706	171	285	838	1.076	5.156	158	383
Turchia	1.616	84	20	66	136	85	1.159	9	57
Altri Europa C.-Or.	598	32	10	16	58	34	429	7	13
Europa Centro-orientale	2.214	115	30	81	194	119	1.588	16	70
Russia	537	72	22	17	116	65	218	3	25
Altri CIS	111	9	3	2	28	19	44	1	6
Com. Stati indipendenti	649	82	24	18	144	83	262	4	31
Medio Oriente e Nord Africa	2.122	224	45	56	456	249	949	22	120
Africa Sub-Sahariana	374	55	12	10	89	29	157	9	13
Messico	531	38	11	17	44	22	384	2	13
Brasile	845	17	11	3	58	17	725	3	12
Argentina	194	5	2	1	30	12	135	1	7
Altri America Latina	454	41	16	12	70	40	254	2	19
America Latina	2.024	100	39	33	203	91	1.499	8	52
Nie	1.260	208	21	109	145	82	543	9	142
Cina	1.463	124	18	107	170	54	895	9	87
India	322	43	5	10	61	29	157	5	13
Altri Asia	390	58	5	36	58	64	142	3	25
Asia in via di sviluppo	3.435	433	49	262	433	230	1.737	26	266
Altro	210	3	0	0	1	1	204	0	0
Var. % 2014-2015	Piemonte	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC
Totale	7,0	7,4	-3,1	6,6	0,7	4,4	10,5	6,9	6,4
Francia	3,6	28,6	-8,3	15,8	0,9	4,5	-0,1	-11,8	-3,2
Paesi Bassi	1,8	-6,2	-1,2	-12,2	0,7	14,8	1,0	7,6	-4,2
Germania	2,9	-0,9	10,9	-5,1	4,1	1,7	2,9	9,2	7,8
Regno Unito	-2,8	9,2	9,6	8,4	2,0	4,3	-13,0	12,6	18,2
Irlanda	20,2	94,6	21,9	3,1	-5,1	14,1	29,5	39,1	15,2
Danimarca	9,1	4,5	-8,7	18,3	10,5	18,1	13,2	9,4	-32,6
Grecia	-2,7	-5,4	18,9	-10,1	-0,1	5,0	-8,4	-10,9	-5,9
Portogallo	2,1	29,2	-3,3	2,0	-11,7	17,1	-5,0	51,2	4,2
Spagna	4,9	-0,9	14,5	26,9	3,3	7,9	4,6	34,4	1,5
Belgio	-2,8	-14,4	-15,5	4,3	-7,2	-2,1	0,2	20,2	6,2
Lussemburgo	-19,6	-57,9	-61,8	-43,0	-10,0	-4,7	-8,2	-36,7	-14,7

(continua)

Tabella 5 (continua)

Svezia	3,5	-17,3	0,4	7,5	7,1	-2,3	8,5	10,3	-1,4
Finlandia	-6,2	-25,6	10,8	-3,1	6,4	-9,6	-2,1	-12,0	-1,4
Austria	-0,7	8,0	1,0	25,1	-4,1	3,9	-13,2	37,7	28,7
Malta	11,6	9,6	11,3	108,0	-0,3	15,7	14,6	1,1	12,9
Estonia	-10,5	-10,2	-14,7	15,9	-17,4	15,1	-20,0	-42,7	11,6
Lettonia	-30,3	-50,4	-11,9	-31,6	-39,8	-15,1	-14,7	49,1	-6,4
Lituania	-7,5	-44,4	-4,1	-5,0	-0,3	40,3	-32,1	-38,9	9,0
Polonia	-10,3	9,1	-44,0	-13,5	-34,7	9,0	-0,1	-32,3	15,3
Rep. Ceca	3,0	5,4	22,1	-16,9	12,5	20,4	-3,2	9,2	2,3
Slovacchia	-4,7	-20,4	71,0	16,9	-0,4	-4,4	-12,4	0,7	10,5
Ungheria	32,8	0,4	16,9	6,2	30,0	-4,4	52,4	-18,1	-3,8
Romania	11,0	-12,3	1,1	16,0	2,2	-3,1	27,8	42,9	-4,1
Bulgaria	1,4	3,5	-31,6	4,0	20,1	19,9	-10,6	22,4	-2,5
Slovenia	20,4	34,0	0,4	55,0	0,4	-3,5	22,1	56,1	46,5
Croazia	-3,2	-38,6	31,1	-3,5	12,0	-12,2	23,5	30,0	10,7
Cipro	0,2	-32,9	27,4	14,7	9,9	-10,8	30,9	0,8	-1,6
Unione Europea	1,5	6,4	0,5	4,9	-2,8	4,6	0,9	5,2	4,8
Svizzera	5,8	12,4	-3,8	-4,7	31,4	-1,1	-6,2	1,9	14,3
Stati Uniti	59,2	12,7	4,8	33,7	9,2	44,9	80,3	17,9	21,0
Giappone	10,7	15,3	-18,4	9,0	5,3	6,8	9,8	-3,3	29,4
Altre ec. avanzate	23,9	-4,6	15,5	-0,2	0,9	3,7	54,8	62,5	8,8
Economie avanzate	31,7	12,0	2,1	4,9	13,2	10,9	57,4	6,9	19,0
Turchia	16,1	9,6	-51,4	0,8	50,1	-5,1	20,1	95,5	-4,6
Altri Europa C.-Or.	-10,7	-19,2	25,1	-2,4	-4,1	-13,5	-11,9	34,2	-13,7
Europa Centro-orientale	7,4	-0,2	-38,4	0,2	28,5	-7,7	9,4	63,1	-6,4
Russia	-25,6	-17,5	-26,0	-15,4	-25,0	-23,1	-30,3	-40,9	-13,3
Altri CIS	8,3	-28,6	1,9	-46,7	-33,0	71,6	82,8	220,8	-8,7
Com. Stati indipendenti	-21,3	-18,9	-23,8	-19,9	-26,7	-12,2	-22,1	-32,1	-12,5
Medio Oriente e Nord Africa	0,1	-8,6	-5,8	5,0	13,9	-12,3	-1,4	15,9	13,0
Africa Sub-Sahariana	-26,6	-12,1	-5,3	28,1	14,3	-10,1	-47,9	98,0	20,3
Messico	7,8	34,2	-25,4	6,4	17,2	22,5	5,1	104,6	13,4
Brasile	-4,9	-29,9	-22,5	-35,3	-23,9	-27,7	-0,7	22,1	-16,4
Argentina	25,9	-7,6	-0,3	-2,1	17,6	29,0	31,3	-63,6	49,4
Altri America Latina	48,1	3,5	21,2	42,0	-2,4	16,3	119,0	-57,0	1,9
America Latina	9,9	3,7	-9,3	8,8	-4,2	6,5	14,0	-26,2	3,8
Nie	18,2	21,2	7,0	20,7	-0,5	6,1	28,9	8,3	8,3
Cina	-12,4	26,9	-33,7	14,1	11,0	14,5	-21,6	16,4	-14,8
India	10,8	23,5	-56,4	-3,5	24,1	2,4	11,3	-5,8	18,5
Altri Asia	15,2	6,1	-55,6	56,9	13,5	26,6	15,1	8,9	12,1
Asia in via di sviluppo	2,1	20,7	-29,8	20,6	8,7	12,6	-4,9	8,2	0,2
Altro	815,8	23,4	-52,4	-86,0	-1,3	-21,1	1.026,9	8.337,9	181,9

Fonte: elaborazioni Ires su dati Istat provvisori



Torino

In provincia di Torino la produzione industriale, dopo essere cresciuta sensibilmente nel 2014, sia in assoluto sia rispetto alle altre realtà provinciali, nell'anno trascorso ha mantenuto i livelli dell'anno precedente (-0,1%), denotando un andamento cedente nella seconda parte dell'anno. Se a partire dal 2013 la provincia di Torino anticipava e rafforzava la tendenza regionale e nazionale alla ripresa produttiva, il 2015 segna un andamento più incerto anche nel confronto con le altre realtà territoriali.

Tuttavia il livello della produzione manifatturiera nella provincia metropolitana risulta nel 2015 pur sempre al di sotto di oltre l'11% rispetto al valore precedente la crisi (2007), un dato negativo anche se non certo il peggiore a livello regionale (solo Cuneo, Alessandria e Verbania hanno avuto un dato un po' migliore).

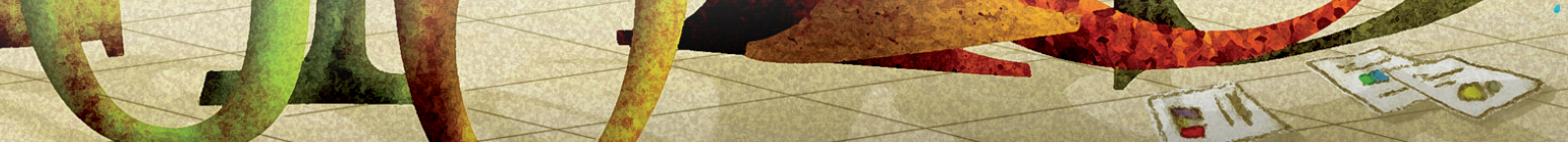
La crescita in valore delle esportazioni, dopo aver quasi recuperato i livelli antecedenti la crisi nel biennio 2010-2011 -eccettuato il rallentamento nel corso del 2012 - è stata rilevante negli ultimi tre anni, con un'accelerazione nel 2015 che ha rappresentato la crescita più forte nel panorama delle province piemontesi (+10,5%).

Se si guarda alla situazione del mercato del lavoro, gli effetti del contrastato procedere della congiuntura e l'arresto della fase recessiva avvenuta solo nella parte finale del 2013, hanno determinato nel territorio della città metropolitana di Torino una delle situazioni più preoccupanti nel confronto con le altre realtà territoriali della regione. Nel 2015 tuttavia, si arresta la contrazione occupazionale degli anni precedenti con un'evoluzione positiva del numero di occupati che aumenta di poco meno del 2% (uno dei valori più elevati a livello regionale, superato solo dal dato di Alessandria). Anche il tasso di disoccupazione si ridimensiona, collocandosi all'11,9%, un valore comunque decisamente elevato, allineato al dato nazionale e, il più elevato in Piemonte insieme alla provincia di Alessandria.

Il 2015 quindi inverte l'andamento recessivo che ha contraddistinto il mercato del lavoro della provincia di Torino a partire dal 2009 (escludendo la parentesi del 2011). Rispetto all'inizio della crisi (2007) l'occupazione è ancora inferiore di circa il 3%.

Il quadro settoriale evidenzia la continuazione di una dinamica positiva nel settore manifatturiero: l'occupazione nell'industria in senso stretto è cresciuta ulteriormente del 2%, facendo seguito ad un aumento del 4,1% nel 2014, dopo aver subito una dinamica negativa nel biennio 2012-2013 ben superiore alla dinamica recessiva della produzione industriale. Si conferma, quindi una ricaduta occupazionale della ripresa della produzione industriale.

Anche nel settore delle costruzioni si avverte un rallentamento nella dinamica recessiva che si traduce in un aumento occupazionale rilevante, soprattutto rispetto al dato degli anni precedenti (-16,2% nel 2014 e -19,7% nel 2013), ad indicare un rallentamento nella caduta della produzione edilizia. La consistenza occupazionale del settore risulta diminuita di un quinto rispetto ai livelli del 2007.



Nei servizi il cedimento registrato nei dati occupazionali del 2014, sembra essersi riassorbito attraverso una crescita dello 0,7% nel numero degli occupati avvenuta nell'anno trascorso.

Nel 2015 si è assistito ad una forte riduzione del ricorso agli ammortizzatori sociali nella provincia, con una riduzione nella componente straordinaria, legata alle crisi e ristrutturazioni aziendali e cresciuta nell'anno precedente, così come della cassa in deroga. Torino si connota per uno dei valori più elevati di utilizzo degli ammortizzatori sociali in rapporto agli occupati dell'industria.

Nonostante una diminuzione di circa un punto percentuale, il tasso di disoccupazione della città metropolitana rimane il più elevato a livello regionale (11,9%) e superiore alla media nazionale.

Nel 2015 le esportazioni dell'area hanno avuto un sensibile incremento in valore, la performance più elevata nell'ambito delle province piemontesi, ripetendo l'evoluzione rilevata nel biennio scorso nel quale il torinese si è contraddistinto per una forte dinamica rispetto al resto della regione, trainata soprattutto dal comparto automotive.

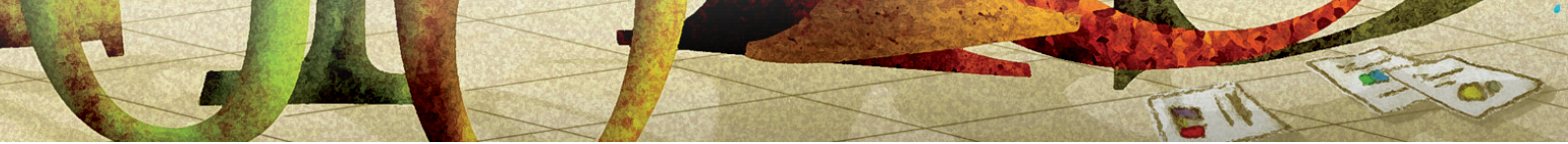
La dinamica dell'export favorevole si deve essenzialmente ai mercati extraeuropei, mentre in ambito comunitario l'export è aumentato di un contenuto +0,9%. Una situazione che accentua la dinamica già avvertita nel 2014, che vedeva una crescita relativamente più elevata sui mercati extraeuropei, che rappresentano circa la metà dell'export della città metropolitana.

In Europa le esportazioni hanno ristagnato sui principali mercati: -0,1% verso la Francia e la Polonia e soltanto +2,9% verso la Germania e +4,6% verso la Spagna, ma una contrazione del 13% nei confronti del Regno Unito.

Al di fuori dell'Europa la dinamica positiva dell'export si deve ad una ulteriore eccellente performance sul mercato statunitense, cresciuto del 80,3% oltre alla Turchia (+20,1%). Hanno invece ceduto le esportazioni sui principali mercati emergenti di riferimento, come la Russia (-30,3%), la Cina (-21,6%) e il mercato brasiliano (in stallo).

Dal punto di vista settoriale il contributo maggiore alla crescita anche nel 2015 proviene dal comparto dei mezzi di trasporto che ha fatto registrare una crescita del 20,1% (dopo il +6% del 2014 e il +22,9% dell'anno prima). Tale risultato si deve alla continua ripresa dell'export di automobili, conseguente al successo produttivo negli stabilimenti di FCA di auto prevalentemente destinate all'estero, aumentato ancora del 35,8% (+23,9% nel 2014), mentre l'export di componenti, dopo la contrazione subita nel 2014 (-8,9%), nell'anno trascorso presenta un andamento stazionario (+0,9%). Infatti gli altri principali settori di esportazione della città metropolitana, hanno avuto andamenti sostanzialmente stagnanti, se si esclude il settore della meccanica strumentale, in crescita del 3,3%, e quello della gomma e materie plastiche (+3%). L'alimentare ha persino evidenziato una leggera contrazione.

Il quadro ancora critico della situazione della provincia, con una persistente grave condizione sul mercato del lavoro, si riflette in un clima di opinione nettamente negativo per quanto riguarda i giudizi sul passato, ma anche in prospettiva evidenzia il prevalere di



valutazioni non favorevoli sulla situazione economica generale e familiare. Le prospettive per la situazione familiare risultano persino, seppur di poco, peggiori rispetto ad un anno fa.

Vercelli

Se il 2014 aveva evidenziato una netta inversione di tendenza rispetto alla contrazione dei due anni precedenti, per l'industria manifatturiera vercellese il 2015 ha evidenziato una dinamica stagnante (+0,2%). Insieme ad Asti è la provincia piemontese nella quale permane più ampio il divario produttivo (negativo) rispetto all'inizio della crisi (oltre il 16% di produzione in meno).

Le esportazioni hanno ripreso a crescere nel 2015, con un aumento in valore del +6,4%, una cifra elevata, di poco al di sotto della media regionale.

Dopo un periodo di riduzione dell'occupazione nella provincia, il 2015 si caratterizza per una crescita dell'1,6% nel numero degli occupati, un valore piuttosto elevato, che fa seguito ad un quinquennio di progressiva contrazione. La rilevazione dell'Istat segnala una ripresa in tutti i settori, ad eccezione delle costruzioni, che si connotano per una caduta rilevante. La dinamica più sostenuta riguarda il comparto agricolo, in ripresa dopo un triennio di valori negativi, e l'industria manifatturiera, mentre la dinamica occupazionale nei servizi è positiva ma più contenuta.

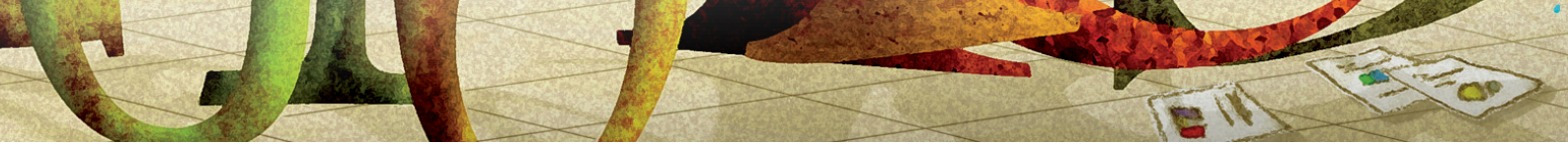
Il quadro occupazionale in miglioramento si accompagna ad una riduzione delle autorizzazioni all'utilizzo della Cassa integrazione in tutte le componenti.

Il tasso di disoccupazione nella provincia di Vercelli subisce una sensibile diminuzione, di quasi un punto e mezzo, riportandosi al di sotto della media regionale dopo un periodo di forte aumento negli anni passati.

Le esportazioni sono tornate a crescere in misura apprezzabile nel corso del 2015, con un contributo rilevante fornito dalla ripresa delle vendite all'estero nel comparto della moda (+11,4%) con un andamento in forte espansione soprattutto per gli articoli di abbigliamento e di meno per i tessuti, mentre aumenti, anche se più contenuti si sono rilevati nel settore alimentare, in particolare nel comparto Granaglie, amidi e di prodotti amidacei, che include le produzioni risicole e totalizza circa il 9% dell'intero export della provincia, nel comparto delle macchine ed attrezzature (anche se con qualche arretramento per i prodotti elettromedicali) e nella chimica e farmaceutica (nel quale raddoppia l'export di medicinali e preparati farmaceutici che coprono il 6% dell'export della provincia).

Le esportazioni della provincia risultano in sensibile espansione (+8,2% rispetto al 2014) nell'area extraeuropea, anche se nei confronti del mercato comunitario si è confermato un andamento positivo simile a quello dell'anno passato (+4,8%).

Le esportazioni sui mercati extraeuropei sono state avvantaggiate da una buona performance nei confronti degli Stati Uniti, oltre che della Svizzera, e dal consolidamento nelle economie avanzate asiatiche, mentre il mercato cinese - così come quello russo- ha fatto rilevare una consistente contrazione.



In Europa la buona performance si deve alla crescita sul mercato tedesco e del Regno Unito, mentre sono diminuite le esportazioni della provincia verso la Francia.

Il clima di opinione dei cittadini nella provincia conferma una situazione di forte difficoltà nell'anno passato, soprattutto con riferimento all'economia italiana e di meno per quella familiare, ma, soprattutto, appaiono molto negativi i giudizi sulle prospettive tanto generali che familiari, che risultano decisamente peggiori della media regionale.

Novara

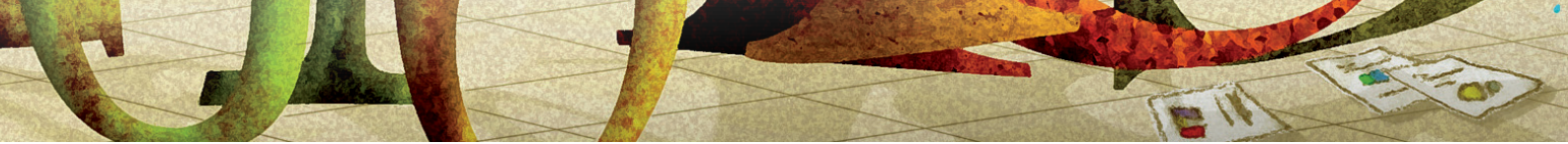
Nella provincia di Novara la ripresa della produzione industriale avviatasi nel 2014 ha rallentato nello scorso anno (+1% contro +1,6% nel 2014), mantenendo tuttavia un'evoluzione un poco più dinamica rispetto alla media regionale, anche se con un andamento sussultorio nel corso dell'anno.

Nel periodo 2007-2015, pertanto, nella provincia la produzione industriale ha perso oltre il 12% dei volumi iniziali, che indica un processo di deindustrializzazione più accentuato rispetto alla regione nel suo complesso.

La dinamica della produzione industriale è stata sostenuta da un'accelerazione nel valore delle esportazioni, che sono aumentate del 4,4%, peraltro di meno della media regionale. L'inversione di tendenza nella dinamica dell'occupazione, che però aveva visto nel 2014 una crescita contenuta, si è rafforzata nel 2015. Nell'anno trascorso, infatti, nella provincia di Novara gli occupati crescono in misura rilevante (+3,1%) ben al di sopra di quanto rilevato per le altre province piemontesi con dinamica positiva. Mentre è proseguita la contrazione dell'occupazione manifatturiera (-2,1%) dopo un rilevante calo registrato nel 2014, il settore delle costruzioni, che manifestava segnali di stabilizzazione nel 2014, ha invece rivelato un'apprezzabile crescita (+7,6%) e il comparto dei servizi ha accentuato la tendenza espansiva in atto. Nell'anno trascorso, inoltre, si riduce l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, in linea con la tendenza generale, anche se nella provincia permane un elevato livello di ricorso alla cassa integrazione rispetto agli occupati nell'industria.

La sensibile crescita dell'occupazione, nonostante un altrettanto considerevole crescita del tasso di partecipazione al mercato del lavoro, determina una forte caduta nel tasso di disoccupazione (il più accentuato a livello regionale, pari ad oltre 2 punti percentuali), riportando l'indicatore di un punto percentuale al di sotto della media regionale.

La dinamica dell'export della provincia è risultata più espansiva rispetto al 2014, ma con una crescita contenuta (+4,4%) e inferiore alla media regionale, con dinamiche analoghe nei confronti sia del mercato europeo sia nel resto del mondo. L'aumento delle esportazioni ha fatto rilevare una dinamica contenuta (in valore) del principale settore di esportazione della provincia (macchine ed apparecchiature meccaniche) con valori in crescita del 2,5%, e una situazione non dissimile per il settore dei prodotti in metallo (+1,4%). Variazione negativa a due cifre per il comparto dei derivati petroliferi. Si conferma, invece, il buon andamento nell'alimentare, con una crescita dei ricavi del +10,1%, e della chimica-farmaceutica (+6,8%), mentre riprendono le esportazioni nel settore tessile-abbigliamento.



Tiene l'export di rubinetteria che ha fatto salire del +1,2% il valore esportato del comparto entro il quale tali produzioni si collocano ('macchine di impiego generale').

Nel mercato europeo le esportazioni verso la Germania hanno confermato sostanzialmente i valori del 2014, mentre più dinamico è risultato il mercato francese, del Regno Unito e soprattutto della Spagna.

Il mercato svizzero ha invece fatto riscontrare un'ulteriore riduzione dei valori esportati (-1,1%), ma ha accelerato l'espansione sul mercato degli Stati Uniti (+44,9%) e ritorna in crescita quello del Giappone. Per quanto riguarda le principali economie emergenti, le performance dell'export della provincia in Asia appaiono migliorate rispetto al 2014, e risultano in forte calo verso Russia e Brasile, in forte contrazione entrambi i paesi. Valori in diminuzione anche verso la Turchia.

Il clima di opinione dei novaresi denota un giudizio sull'anno trascorso peggiore rispetto alle media regionale per quanto riguarda i giudizi per l'economia italiana mentre paiono un po' meno negativi i giudizi sulla situazione familiare. Come per il resto della regione le prospettive appaiono migliori rispetto a quanto espresso circa l'andamento dell'anno passato, ma restano comunque prevalenti i giudizi negativi, indicando limitata fiducia in un cambiamento deciso di prospettiva.

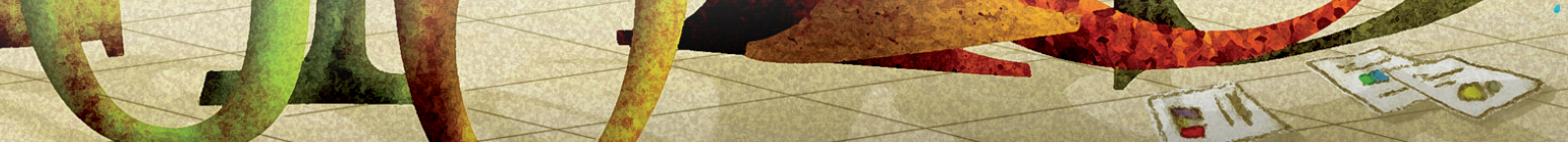
Cuneo

Cuneo conferma un quadro positivo dell'andamento della produzione industriale, che nel 2015 si distacca in misura rilevante, in positivo, rispetto al resto della regione. L'indice stimato da Unioncamere Piemonte cresce, infatti, del 3,5% (a fronte della media regionale collocata al +0,7%) con una ripresa della produzione che ha accelerato nel corso dell'anno.

Alla fine del 2015 la provincia di Cuneo è l'unica realtà nella regione ad avere recuperato il livello di produzione dell'industria raggiunto all'inizio della crisi.

La svolta nell'andamento occupazionale recessivo, interrotta nel 2014 - con una rilevante crescita dell'occupazione - sembra essersi arrestata nell'anno trascorso. Il numero di occupati nella provincia di Cuneo, infatti, diminuisce nel 2015 (-0,4%) in controtendenza rispetto alla dinamica regionale. Nel 2015 la flessione occupazionale sembra dovuta ai settori che l'anno prima l'avevano sostenuta, l'agricoltura e le costruzioni, che ora manifestano una contrazione. Invece l'industria manifatturiera ha riflesso una forte crescita, in parallelo alla sensibile ripresa della produzione industriale, così come si è avvertito un aumento dell'occupazione nei servizi, tendenza che ribalta le dinamiche settoriali del biennio precedente.

Le richieste di Cassa integrazione nella provincia sono risultate in diminuzione più accentuata rispetto alla media regionale soprattutto nella componente straordinaria, e continuano a rappresentare, in rapporto agli addetti all'industria, uno fra i valori fra i più bassi nel contesto regionale.



Il tasso di disoccupazione nella provincia pur confermandosi il più contenuto nel panorama regionale, rimane stabile rispetto all'anno precedente (collocandosi al 5,3%) e non offre segnali di contenimento come avviene nelle altre province piemontesi.

Le esportazioni della provincia di Cuneo, in controtendenza rispetto alla dinamica generale, nel 2015 hanno ristagnato.

Fra le produzioni portanti dell'economia della provincia, il settore alimentare mostra un andamento poco espansivo, con un'ulteriore crescita che tuttavia non supera il +3,0%, alla quale contribuisce la stabilità dei ricavi per il settore delle bevande, alla quale si associano situazioni di forte espansione nell'export di ortofrutta e derivati del latte. Una dinamica stazionaria caratterizza anche l'export di prodotti per l'agricoltura, che nel 2015 sono stabili sui livelli dell'anno precedente.

Un andamento in contenuto aumento connota la meccanica strumentale (+1,8%), mentre il comparto dei mezzi trasporto registra una contrazione del 4,7%, dopo la rilevante crescita registrata nel 2013 nell'export di materiale ferroviario. Nel 2015 si riduce fortemente questa voce, mentre il comparto automotive riflette una situazione migliorata soprattutto per quanto riguarda l'andamento dell'export di componenti. Fra gli altri principali settori di esportazione, solo nel tessile e abbigliamento si riscontrano dinamiche in espansione, mentre si riducono i ricavi per i settori dei prodotti in metallo, cartario e dei prodotti in legno.

Nel 2015 l'export è risultato in diminuzione nei confronti dei mercati comunitari, mentre è cresciuto del 8,3% nel resto del mondo.

All'andamento negativo verso l'Europa ha contribuito la stabilità sul mercato francese associata alla contrazione in taluni mercati importanti per la provincia sia nell'Europa a 15 (come il Portogallo e il Belgio) sia fra i più recenti partner comunitari, in particolare la Polonia, che ha fatto rilevare una rilevante contrazione di quasi il 35% rispetto al 2014. Ha invece avuto un andamento più favorevole il mercato tedesco.

Negli altri paesi si rileva una considerevole espansione del mercato svizzero, e una dinamica positiva nelle principali economie avanzate extraeuropee (Stati Uniti e Giappone) oltre al mercato turco, mentre nei principali paesi emergenti (Russia e Brasile) si registrano rilevanti contrazioni. Riprende, invece, nel 2015 la crescita dell'export provinciale sul mercato cinese.

Nel caso di Cuneo il clima di opinione rilevato dall'indagine di febbraio scorso, mette in luce una situazione migliore per quanto riguarda il giudizio sull'economia italiana, mentre quando si passa a considerare la situazione familiare, i giudizi divengono persino meno favorevoli rispetto al resto della regione. Da rilevare infatti che, se in prospettiva prevalgono opinioni favorevoli sull'andamento della congiuntura economica italiana, la percezione del futuro familiare appare dominata da giudizi più preoccupati, ad indicare come nella compagine provinciale, comunque provata dalla lunga crisi, si addensino incertezze nell'orizzonte prospettico delle famiglie.

Asti

Il settore manifatturiero astigiano dopo tre anni di contrazione della produzione industriale, ha fatto registrare nel 2015 una modesta ripresa (+0,5%), sebbene essa sia il riflesso di andamenti alterni durante l'anno.

La provincia di Asti presenta il peggior risultato in termini di andamento della produzione industriale nell'intero periodo 2007-2015: nel 2015 l'indice si colloca di oltre il 17% al di sotto dei livelli raggiunti nel 2007, indicando la situazione più grave di deindustrializzazione nel contesto regionale.

Il contributo della domanda estera nei confronti dell'economia astigiana è risultato cedente nel 2015, con una contrazione delle esportazioni in valore del 3,1%, che contraddice la forte crescita rilevata a livello regionale.

Anche l'andamento dell'occupazione sottolinea le forti criticità dell'economia provinciale, che vede una contrazione del numero di occupati dello 0,7%, in un anno di diffusa ripresa del mercato del lavoro. Solo il comparto agricolo sembra manifestare la sua vivacità, che si riflette in un forte aumento occupazionale, che contrasta con la forte perdita nel settore manifatturiero e delle costruzioni con una stagnazione nel comparto dei servizi.

Le difficoltà occupazionali nell'astigiano sono confermate da una crescita, seppur modesta, delle richieste di utilizzo degli ammortizzatori sociali, in netta controtendenza rispetto al trend generale di flessione nelle altre province della regione.

Nonostante la contrazione dell'occupazione, nella provincia il tasso di disoccupazione diminuisce di un punto percentuale, collocandosi al 9,5%, a seguito di una sensibile diminuzione del tasso di partecipazione al mercato del lavoro.

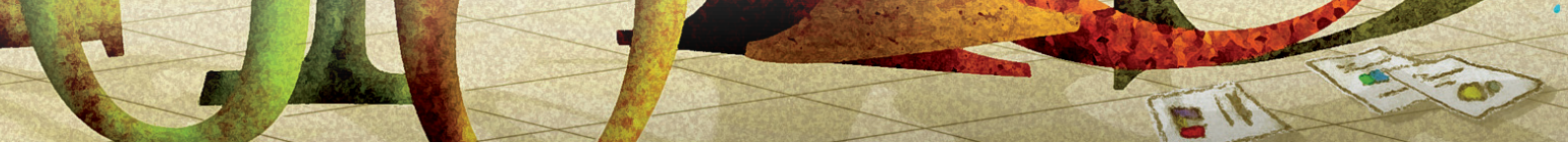
L'evoluzione dell'export della provincia, come si è detto, è diminuita nel 2015. Nel caso di Asti hanno pesato l'andamento poco favorevole nei confronti dell'Ue (verso i quali l'export della provincia è fortemente orientato, per oltre il 70%), mentre i mercati extraeuropei hanno accusato una contrazione del 12,1%, con un cambio di rotta rispetto all'anno precedente.

In Europa la situazione si è connotata per l'ulteriore diminuzione del 8,3% delle esportazioni verso la Francia, cui ha fatto da contrappeso una crescita verso la Germania (+10,9%) così come per le vendite in Spagna e Regno Unito, che hanno evidenziato un andamento piuttosto espansivo.

Invece, al di fuori dell'Europa le esportazioni astigiane si sono contraddistinte per una dinamica in ripiegamento in tutte le principali economie di sbocco.

Fra i settori di specializzazione della provincia il comparto delle macchine ed attrezzature ed il settore automotive (componentistica auto) hanno evidenziato un arretramento del valore delle esportazioni, mentre l'alimentare ha migliorato il proprio fatturato all'estero (dovuto soprattutto al successo nell'ambito delle bevande). Una tendenza alla crescita ha contraddistinto anche il comparto dei prodotti in metallo.

Alla luce degli indicatori dell'economia reale, piuttosto negativi nella provincia, il clima di opinione dei cittadini ricalca il giudizio sfavorevole espresso nella media regionale per



quanto riguarda l'andamento della situazione economica del passato, riserva, invece, per il futuro, un atteggiamento solo poco meno incline al pessimismo.

Alessandria

L'andamento della produzione industriale nella provincia di Alessandria risulta nel complesso del 2015 stagnante, con andamenti alterni nel corso dell'anno: l'indice ha segnato un aumento del +0,2%. Confrontata con il contesto regionale, l'evoluzione dell'industria manifatturiera della provincia, risulta peraltro, nel corso della crisi, alquanto meno grave rispetto ad altre province: nel 2015, infatti, i livelli produttivi si attestano su valori inferiori di circa il 5,2% rispetto al 2007 (anno precedente l'inizio della crisi) a fronte di un divario di circa due volte più ampio per l'industria manifatturiera regionale nel suo insieme.

La domanda estera, invece, ha manifestato un andamento favorevole, con un aumento del 7,4%, una valore superiore alla media regionale.

Sul versante del mercato del lavoro, che già presentava segnali di allentamento delle tensioni nel 2014, nel 2015 si è registrata un'evoluzione molto favorevole con una crescita del numero di occupati del +3,2%

L'andamento si deve alla prosecuzione di una tendenza espansiva dell'occupazione tanto nell'industria manifatturiera quanto nelle costruzioni, a cui si è associata una ripresa dell'occupazione nei servizi che aveva in precedenza manifestato un andamento cedente. Continua, invece, la contrazione dell'occupazione agricola.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese alessandrine subisce un'ulteriore contrazione, soprattutto grazie alla riduzione della componente ordinaria, mentre si conferma anche nel 2015 una contenuta crescita della componente straordinaria.

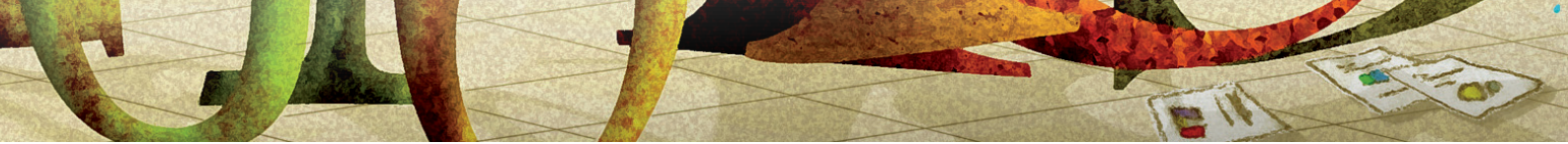
Il tasso di disoccupazione, che ha subito un'intensa crescita negli anni scorsi i collocandosi al 13,4% nella media del 2014, nel 2015 subisce una sensibile contrazione di circa due punti percentuali: ciononostante si colloca su un valore pari a 11,5%, che rimane ben superiore alla media regionale.

La dinamica favorevole dell'export nel 2015, si caratterizza per l'andamento in forte espansione del settore della gioielleria, le cui vendite all'estero sono ulteriormente cresciute del 30% circa, della chimica, il cui valore esportato sale del +16,4%, mentre gli altri comparti produttivi che connotano la struttura produttiva della provincia hanno avuto andamenti negativi, come nel caso dei prodotti in metallo e del comparto delle macchine ed attrezzature, o stazionari come per l'alimentare (in contrazione le bevande).

Le esportazioni hanno avuto dinamica simile sia in ambito comunitario che nel resto del mondo.

In Europa si deve registrare una fortissima crescita nei confronti della Francia, mentre sul mercato tedesco gli scambi sono rimasti su valori dell'anno precedente come nel caso della Spagna, mentre sono risultati più dinamici nei confronti del Regno Unito.

Sui mercati extraeuropei si constata una ripresa dei ricavi sul mercato svizzero (+12,4%) di gran lunga il primo mercato della provincia, con oltre il 20% dell'export dell'alessandrino.



Segue una crescita analoga verso gli Usa e un andamento decisamente espansivo per il complesso delle economie asiatiche.

Nella provincia di Alessandria il clima di fiducia dei cittadini appare particolarmente sfavorevole rispetto al giudizio sull'anno passato, tanto per la situazione generale quanto per quella familiare. Pur sempre negativo, ma allineato alla media regionale, il giudizio circa le prospettive familiari per l'anno in corso.

Biella

La ripresa successiva alla seconda recessione del 2012-2013 ha manifestato un più scarso vigore nella provincia di Biella rispetto alla media regionale e il 2015 conferma un andamento della produzione industriale stagnante e meno dinamico rispetto alla regione nel suo complesso, che per tre trimestri dell'anno ha peraltro registrato andamenti tendenziali negativi. La dinamica dell'industria biellese si è caratterizzata per oscillazioni molto accentuate nelle diverse fasi che hanno connotato la crisi in corso a partire dal 2007: nell'intero periodo 2007-2015, la produzione industriale della provincia è diminuita del 12,4%, un dato più accentuato in negativo rispetto a quello regionale.

Le esportazioni della provincia sono aumentate nel 2015 del 6,6%, in valore, una buona performance nel panorama regionale.

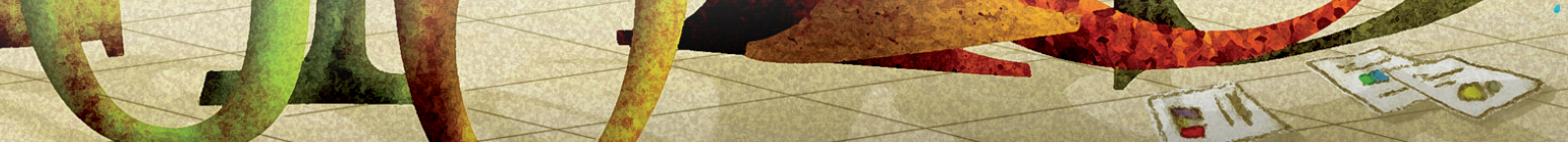
Il critico quadro occupazionale della provincia dopo il miglioramento registrato nel 2014, riflette una rilevante contrazione nel 2015 (-2,1%), in controtendenza rispetto alla ripresa rilevata a livello regionale (+1,5%). Si conferma un trend di sensibile contrazione dell'occupazione manifatturiera, così come nel settore delle costruzioni, in controtendenza rispetto alla media regionale e un aumento nei servizi.

Si assiste ad un forte riduzione delle richieste di Cassa integrazione, nelle diverse forme, principalmente dovuto alla contrazione della componente straordinaria. Tuttavia, rispetto al contesto regionale, nella provincia di Biella rimane elevato l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in relazione agli occupati dell'industria nella provincia.

Il tasso di disoccupazione dopo essere aumentato di oltre un punto e mezzo nel 2014, salendo al 10,4%, si riduce di circa un punto (9,3%) nella media del 2015, collocandosi leggermente al di sotto della media regionale, a seguito di una sensibile diminuzione del tasso di partecipazione al mercato del lavoro.

Le esportazioni della provincia di Biella sono concentrate nel settore della moda, che in realtà ha avuto un andamento in espansione, ma modesto rispetto al 2014: la differenza è stata realizzata soprattutto dalle esportazioni del settore meccanico, le cui vendite all'estero sono cresciute di circa il 20%. Nella filiera della moda le vendite di tessuti hanno avuto un andamento più espansivo, mentre i prodotti dell'abbigliamento hanno visto valori in crescita attorno al 2% soltanto, ed è risultata in forte calo la maglieria. Buona performance, invece, anche per l'export di fibre artificiali.

Le esportazioni della provincia di Biella, ha avuto uno sviluppo più moderato in Europa (4,9%) e sono aumentate di quasi il 9% nel resto del mondo. Nell'Unione europea crescono



le vendite verso la Francia (+15,8%), così come crescono di quasi il 30% sul mercato spagnolo, ma si riducono nei confronti della Germania (-5,1%).

Le buone performance delle esportazioni verso i paesi dell'area asiatica (occorre escludere l'India) e verso gli Stati Uniti sono state determinanti per il raggiungimento del risultato della provincia di Biella.

Il clima di opinione nel biellese continua ad essere connotato negativamente, soprattutto nel giudizio sull'anno passato, mentre le prospettive, soprattutto quelle per la situazione familiare, divengono meno pessimistiche, pur essendo improntate nel complesso in senso negativo.

Verbano-Cusio-Ossola

Se nel biennio 2014 la provincia del Verbano-Cusio-Ossola non denotava l'inversione di tendenza manifestatasi a livello regionale nella congiuntura industriale, con la continuazione nella parte finale dell'anno della contrazione produttiva, nel 2015 si determina una situazione più favorevole per l'industria del Verbano a partire dal secondo trimestre dell'anno; sono quindi seguiti andamenti espansivi che hanno determinato una crescita del +1,9%, un valore al di sopra della media regionale. Rispetto al 2007 la produzione nella provincia risulta inferiore di circa il 10%, indicando un livello di caduta della produzione dell'industria manifatturiera su valori non distanti da quelli medi regionali.

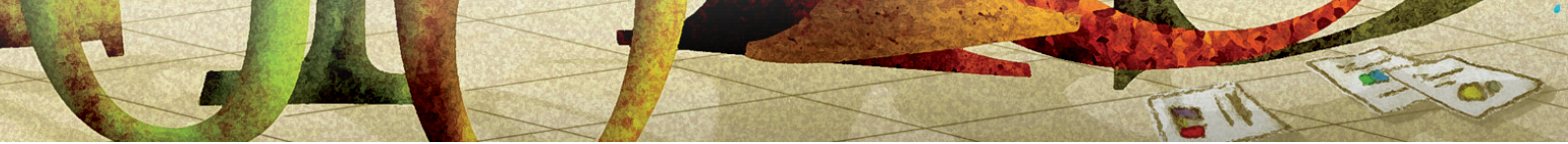
Per quanto riguarda gli indicatori del mercato del lavoro, nel 2015 si osserva un andamento del numero di occupati in accelerazione rispetto al 2014 (+1,1%) con un valore che si attesta al +1,7%, al di sopra della media regionale. Contrariamente a quanto riscontrato nel 2014, i dati Istat dell'indagine sulle forze di lavoro indicano una caduta dell'occupazione manifatturiera nel 2015, mentre sottolineano la continuazione della dinamica positiva nei servizi a cui si affianca un ripresa dell'occupazione nell'edilizia. Si espande, inoltre, l'occupazione agricola.

Il ricorso alla cassa integrazione si riduce soprattutto nella componente ordinaria, mentre la provincia si conferma fra quelle con valore più basso di ore autorizzate per occupato dell'industria nell'ambito regionale.

Il tasso di disoccupazione della provincia si conferma, insieme a Cuneo, fra i più contenuti a livello regionale e si contraddistingue nel 2015 per la riduzione di un punto e mezzo percentuale, attestandosi al 5,8%.

Il valore delle esportazioni del Verbano-Cusio-Ossola ha evidenziato un impulso alla crescita, con un aumento del +6,9% rispetto al 2014, un valore che è risultato più elevato sui mercati extraeuropei dove l'aumento si è collocato attorno al 10%. Fra i principali partner, sono risultati in espansione i mercati tedesco e francese, più stabile quello svizzero, dove si sono sostanzialmente confermati i valori dell'anno precedente.

Fra i principali settori di specializzazione della provincia hanno avuto andamenti favorevoli le produzioni del comparto macchine ed apparecchi meccanici e dei prodotti in metallo, mentre si è ridotto rispetto al 2014 l'export di prodotti della chimica. Il settore alimentare,



seppur con un peso più contenuto nell'economia della provincia, ha avuto un' apprezzabile espansione.

Dal punto di vista del clima di opinione delle famiglie, la provincia del Verbano-Cusio-Ossola vede un giudizio fortemente negativo per quanto riguarda l'andamento dell'anno passato, più accentuato rispetto al resto della regione: le prospettive evidenziano una situazione meno appesantita ma pur sempre improntata al pessimismo.